

Speciale elezioni **La sfida per la Regione Il Terzo polo e la Sinistra**

# «Sanità, la mia riforma darà risultati nel tempo. Trasporti, ora il bando»

**Letizia Moratti.** Ex vicepresidente e assessore al Welfare «Soldi e tempi certi per Case e Ospedali di Comunità. Crescita economica: ho piani concreti, come per Expo»

**SERGIO COTTI**

«Corro per vincere e per far ripartire una Regione che non cresce più da 10 anni». Letizia Moratti, candidata civica alla presidenza della Lombardia sostenuta dal Terzo polo, sta girando le province lombarde su un autobus granturismo. La intercettiamo mentre è in visita a un allevamento nella Bassa Bresciana.

**Cosa sta caricando a bordo del suo autobus?**

«A parte il mio staff, i candidati e i giornalisti locali, tante riflessioni che arrivano dai territori e che rappresentano spunti importanti per affinare il mio programma. Oggi ho avuto di nuovo la conferma dell'importanza delle misure contenute nell'Industria 4.0, che hanno fatto fare un salto di qualità a tanti imprenditori, ma anche la conferma della difficoltà di trovare personale qualificato e l'importanza di dare un sostegno alla nostra agricoltura, considerato

il rincaro delle materie prime. Allo stesso tempo abbiamo necessità di remunerare le imprese e di sostenere, per esempio, l'agricoltura di qualità».

**C'è chi la identifica come la vicepresidente di Attilio Fontana. Perché dovrebbe scegliere lei invece del centrodestra?**

«Io intanto ho un programma molto concreto che ha nella crescita un obiettivo necessario per la nostra Regione, se vuole continuare ad essere trainante nei confronti dell'Italia. Abbiamo un indice di competitività sotto la media europea e due province (Lodi e Pavia) che hanno un Pil pro capite sotto la media nazionale. Mi candido perché so di poter dare delle risposte: sono riuscita, con Expo, a dare a Milano ciò di cui aveva bisogno in termini di crescita, d'investimenti e di attrazione di imprese, talenti e turisti, e so di poterlo fare anche per la Lombardia».

**Per ripartire basterebbe rimettere in sesto i mezzi pubblici.**

«Assolutamente sì. Io non dico, come Fontana, che va tutto bene o, come Majorino, che va tutto male. Bisogna tenere quello che funziona, ma anche prendere atto che c'è qualcosa da migliorare. Trenord è un esempio palese di ciò che non funziona: cancellazioni dei treni, ritardi, persone stipate come sardine, collegamenti insufficienti. È dannoso per i pendolari e per la competitività delle imprese. Io una ricetta chiara e precisa ce l'ho».

**E quale sarebbe?**

«Mettere a bando il servizio di trasporto pubblico locale. Dov'è stato fatto c'è stata una crescita della qualità dei servizi e un abbassamento medio del costo del 30%».

**L'appello per gli investitori internazionali, che lei vuole attirare in Lombardia, non manca di certo a Milano. Servirebbe piuttosto rendere più attrattive le aree interne, ma come?**

«Bisogna riequilibrare l'attenzione che c'è stata, soprattutto sul tema delle infrastrutture e



Letizia Moratti è la candidata presidente del Terzo polo

della rigenerazione, rispetto alle altre province, con investimenti che vadano a sanare la mancanza di infrastrutture, che sono determinanti per far crescere la competitività dei territori».

**Lei ha fatto parte di questa Amministrazione regionale; ha capito cosa non va?**

«C'è un metodo di governo troppo basato sull'emergenza e non sulle analisi previsionali. Io le ho fatte in ambito sanitario, analiz-

zando le necessità Comune per Comune. Lo stesso lavoro dev'essere fatto sui trasporti e sulla formazione, per dare ai ragazzi la possibilità di formarsi in base alle loro vocazioni, ma anche all'esigenza attuale e prospettica del mercato. Poi si lavora a "silos", ogni assessorato fa per sé, mentre ogni ambito ha un impatto anche sugli altri».

**Il fatto di aver legato il suo nome alla riforma della Legge sul sistema sani-**

**tario lombardo di cui ancora non si vedono i risultati, potrebbe essere un punto a suo sfavore?**

«Io credo che dovrebbe essere un punto a favore. Ho fatto una riforma per rafforzare la sanità territoriale, che era carente, mettendo risorse e tempi certi: 1,2 miliardi dal Pnrr e 800 milioni da Regione. Sulla realizzazione entro il 2024 delle 216 Case di comunità e dei 71 ospedali di comunità - finché sono stata in assessorato - il cronoprogramma era rispettato. I risultati si vedono progressivamente».

**Ascoltando i territori, c'è qualcosa di quella Legge che oggi cambierebbe?**

«C'è un punto fondamentale per la messa a terra della Legge, che non dipende dalla Regione, che riguarda i medici di Medicina generale. Le Case di comunità devono essere animate da loro, che in questo momento sono liberi professionisti che non dipendono dalle Regioni. Mi ero impegnata fortemente su questo punto: è pronto un decreto legge che darebbe nuove leve alle Regioni per avere più ore dai medici di Medicina generale, mantenendone lo status di liberi professionisti, per indirizzarli dov'è necessario. Detto questo, si potranno fare aggiustamenti, ma è la messa a terra della Legge che dirà se saranno necessari».

**Qual sarà il suo primo intervento per segnare una discontinuità con l'amministrazione Fontana?**

«Saranno azioni che verranno messe in atto in una logica di interazione tra i diversi assessorati e le università, le imprese e il sistema di formazione professionale; interventi mirati alla crescita per far tornare la Lombardia in Champions League».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Carretta e Rota: «La Lombardia deve tornare a correre»

La sfida è dare nuova linfa alla Regione, supportando Letizia Moratti in una partita tutta da giocare. Per i capilista bergamaschi Nicolò Carretta (Azione-Italia Viva) e Ivan Rota (Lista Moratti) la corsa al Pirellone è «all'insegna dell'impegno e pragmatismo bergamaschi». «Il progetto del Terzo polo sta crescendo sempre più, grazie al lavoro che stiamo facendo sui territori e nelle istituzioni - spiega Carretta -. L'entusiasmo e la curiosità verso Azione e Italia Viva sono in forte crescita e anche in queste

elezioni regionali sono sicuro che faremo un ottimo risultato. Nel programma costruito con Letizia Moratti abbiamo inserito tutte le nostre battaglie: dalla messa a gara del trasporto ferroviario alla sanità di territorio, lo psicologo di base, il potenziamento degli Its, passando per lo sviluppo economico della Lombardia, una regione che nelle mani di Fontana e della Lega ha smesso di crescere e con i 5 stelle e Pd abbraccerebbe una decrescita infelice che vogliamo scongiurare». «La Lombardia merita di meglio -

aggiunge Carretta - e vogliamo darle nuovo slancio all'insegna del riformismo serio e pragmatico, stufi di una politica che sa solo aizzare gli elettori tra poli estremi, a cui contrapponiamo una politica vicina alle persone, come ho cercato di fare in questi cinque anni. Sono orgoglioso di essere capolista di questo progetto che crescerà sempre più verso un unico grande partito liberal democratico, che sarà centrale anche per le amministrative a Bergamo».

Ivan Rota, già deputato nella 16ª legislatura con Italia dei Va-



Tra le battaglie, quella per la messa a gara del trasporto ferroviario

lori, è il capolista della Lista Moratti: «Ho conosciuto Letizia Moratti nella primavera scorsa apprezzandone le doti umane, manageriali e istituzionali, che mi hanno convinto a mettere la faccia a sostegno del suo progetto per una Lombardia migliore. Non steccati ideologici e di partito, ma lungimirante visione di una regione che deve uscire dall'inerzia degli ultimi anni e tornare a viaggiare alla velocità che i lombardi meritano. Nei prossimi trenta giorni, io e gli altri candidati bergamaschi metteremo il massimo impegno per riportare al voto i tanti elettori delusi dai partiti».

Gerardo Fiorillo

## «Fontana e Majorino, modelli fotocopia. Unione Popolare la vera alternativa»

**Mara Ghidorzi**

Outsider, fuori dai tre grandi schieramenti. Mara Ghidorzi, milanese classe 1981, progettista e ricercatrice su tematiche legate all'inclusione socio-lavorativa, è la candidata alla presidenza per Unione popolare, il cartello elettorale sostenuto da Rifondazione comunista e da alcuni movimenti della sinistra radicale. L'obiettivo, più che una vittoria oggettivamente



Mara Ghidorzi

improbabile, è invece quello di «riuscire a portare anche nelle istituzioni della Lombardia una voce fuori dal coro e fuori dai due modelli-fotocopia del centrodestra e centrosinistra, che hanno pochissime differenze sui temi principali, dalla sanità all'ambiente».

**Era impossibile, dunque, trovare un accordo con Majorino.**

«Impossibile. Se parliamo di sanità, la lista di Majorino ha co-

me capolista Fabrizio Pregliasco, un dirigente del più grande gruppo ospedaliero privato della Lombardia: mi chiedo con quale coerenza possano parlare di potenziamento della sanità pubblica. Noi, invece, pensiamo ci debba essere una coerenza tra i proclami e l'agire concreto».

**Sui programmi, cosa vi caratterizza?**

«Sulla sanità, per esempio, noi pensiamo che debba tornare a

essere pubblica. La nostra proposta è l'eliminazione del modello di sussidiarietà verso il privato: la Regione non dovrebbe più trasferire ingenti somme di denaro verso la sanità privata. Si deve invece potenziare quella pubblica con più assunzioni. Bisogna rimettere al centro il tema della prevenzione, e la prevenzione la si fa potenziando i medici di base e le strutture territoriali».

**Sul trasporto pubblico, qual è la vostra ricetta?**

«Vogliamo contrastare la proliferazione di nuove tangenziali e nuove autostrade. Brebemi ne è un esempio: è costosissima per l'ambiente, perché il pedaggio è altissimo, e perciò è vuota, e pe-

raltro ha frammentato il territorio passando in mezzo a interi Comuni. Puntiamo invece a potenziare il trasporto pubblico ferroviario: anche sulla tratta Milano-Bergamo ci sono pezzi a binario unico, dovremmo essere la regione motore d'Italia e invece alcune linee non sono degne di un Paese europeo».

**Il richiamo al voto utile rischia di penalizzarvi.**

«Siamo abituati a questo richiamo. Ma il voto utile finora è servito solo a spostare sempre più a destra il Paese. Il voto a Unione popolare è utile per portare una vera voce di opposizione in Consiglio regionale, una voce che non c'è mai stata».

L. B.